

NELLA CASA D'ASTE LE SCULTURE AEREE DI LORENZETTI

Carlo Alberto Bucci

Non il ritmo forsennato delle opere che entrano ed escono tra le braccia degli inservienti, delle grida dei battitori, del martelletto che scende per ogni "aggiudicato!". L'incanto, stavolta, è tutto nella scultura di Carlo Lorenzetti che sfida le leggi di gravità e che piega il metallo alla logica del vento che gonfia le vele.

pagina XII

Bertolami Fine Arts

Lorenzetti tra le stelle mostra nella casa d'aste

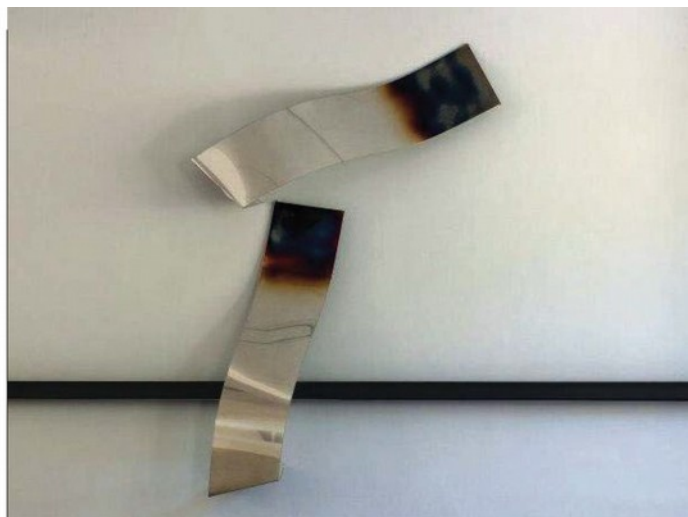
Bertolami Fine Arts, piazza Lovatelli 1, da oggi al 28 febbraio, lunedì-sabato, 10-19, 06.3218464

CARLO ALBERTO BUCCI

Non il ritmo forsennato delle opere che entrano ed escono tra le braccia degli inservienti, delle grida dei battitori, del martelletto che scende per ogni "aggiudicato!". L'incanto, stavolta, è tutto nella scultura di Carlo Lorenzetti che sfida le leggi di gravità e che piega il metallo alla logica del vento che gonfia le vele. Così il tempo sospeso della contemplazione dell'arte è entrato nelle stanze della casa d'aste di palazzo Caetani Lovatelli.

Con la mostra *Spazi siderali* (13 sculture e 14 disegni in perfetta sintonia con la produzione plastica le cui superfici in

metallo sono ricoperte di grafite), Bertolami Fine Arts inaugura una serie di esposizioni nella sede romana della società. E lo fa dando voce a uno dei maggiori e più innovativi scultori italiani: Carlo Lorenzetti, classe 1934, romano. Giuseppe Bertolami, nell'introduzione in catalogo, prima del testo critico di Silvia Pegoraro, annota: "Gli osservatori più attenti avranno notato che le aste italiane dell'ultimo anno si somigliavano un po' tutte: gli stessi artisti in vendita e le stesse clamorose assenze. Clamorose perché gli artisti premiati dal mercato non sono sempre i più significativi". Premiato – in numerose rassegne – e significativo è certamente Lorenzetti che ha piazzato nel grande salone una delle sue opere più recenti, *Vascello Siderale* (nella foto) un'astronave che si stacca da terra, e dal muro, con le sue



volute in metallo tirato a lucido. Mentre dall'altro lato del salone si impone *Aggrotto* del 1985: tre corpi anneriti di grafite che incarnano la sequenza di un'elevazione dalla terra;

librandosi nell'aria e liberandosi del peso della materia bruta. Tra questi due estremi, le altre opere della mostra, e tutta una vita per l'arte, di Lorenzetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA